ALIAS
DOMENICA

VÍRIDE

Boschetto Doorly, la campagna del XXI secolo

Andrea Di Salvo

Annunciato a più riprese, il fenomeno del ritorno alla terra, da intendersi nel quadro di un più complessivo ripensamento critico del modello urbanocentrico, riafferma i tratti della sua composita fisionomia. Molte tracce vengono ora puntualmente individuate da Valentina Boschetto Doorly che per il Saggiatore ci racconta come *La terra chiama*, e quale già sia *Il nostro futuro lontano dalle città*, «pp. 302, € 22,00).
Incrociando la distanza dello sguardo categorizzante e la prossimità delle molte testimonianze ritessute nel volume, vengono ripercorsi tendenze e temi diversi ma complementari. Il tornare a fare impresa agricola, ma nel modificarsi di protagonismi e formule, in una logica multifunzionale che include attività ricettive e si reinventa con forme di economia circolare, traducendosi nella protezione e gestione del territorio. O il procedere del ripopolamento alpino, che pure si inquadra nel combinarsi di fenomeni come l'invecchiamento della popolazione, il diffondersi di forme di lavoro da remoto, gli effetti del cambiamento climatico che spinge fuori dalle città i cittadini e le coltivazioni agricole ad altitudini sempre più elevate. Un rilancio, anche nelle forme del pendolarismo strutturato (dopo i mesi invernali in città), della risalita semiresidenziale in montagna. Una pratica del vivere fuori città *part time*, magari con l'avvio di piccole attività, che investe anche le aree interne del paese, rivitalizzate tramite strategie di ridistribuzione di case vuote abbandonate o la promozione di forme di turismo esperienziale, diffuso, fuori stagione.
Passioni e narrazioni di un agire volto a riequilibrare asimmetrie e curare lacerazioni si alternano così nel volume con i tratti ribelli di un pensiero dissidente, che nel ridisegno in controtendenza di modelli e forme dell'impianto amministrativo, fiscale, burocratico introducono uno sguardo d'insieme, ultracittadino.